

Lo "storytelling" nella scuola dell' infanzia

Belli, Ilenia

Undergraduate thesis / Završni rad

2021

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:227638>

Rights / Prava: [In copyright](#)/[Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-12-25**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

ILENIA BELLI

LO “STORYTELLING” NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA

Tesina di laurea triennale

Pula, srpanj 2021 / Pola, luglio 2021

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università Juraj Dobrila di Pola
Fakultet za odgojne i obrazovne znanosti
Facoltà di Scienze della Formazione

ILENIA BELLI

**LO “STORYTELLING” NELLA SCUOLA DELL’INFANZIA
“STORYTELLING” U VRTIĆU**

Tesina di laurea triennale

Završni rad

JMBAG/N. MATRICOLA: 0303070305 , redoviti student / studente regolare
Studijski smjer / Corso di laurea: Predškolski odgoj / Educazione prescolare
Predmet / Materia: Metodika govorne komunikacije / Didattica della comunicazione
orale
Znanstveno područje / Area scientifico-disciplinare: Scienze umanistiche
Znanstveno polje / Settore: Filologia
Znanstvena grana / Indirizzo: Romanistica
Relatore / Mentore: doc. dr. sc. Lorena Lazarić

Pula, srpanj 2021 / Pola, luglio 2021

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisana Ilenia Belli, kandidatkinja za prvostupnicu Predškolskog odgoja, ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student _____

U Puli, _____, _____ godine

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a Ilenia Belli, laureando/a in Educazione Prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente _____

A Pola, il _____

IZJAVA o korištenju autorskog djela

Ja, Ilenia Belli dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom Storytelling u vrtiću, koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama. Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, _____

Potpis _____

DICHIARAZIONE sull'uso dell'opera d'autore

Io, sottoscritto/a Ilenia Belli, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata Lo storytelling nella scuola dell'infanzia come opera d'autore nella banca dati on line della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche. Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente _____

A Pola, il _____

Un immenso ringraziamento va a mia madre, che dopo tutte le tempeste vissute ha saputo sempre rialzarsi con grande dignità e ha continuato a essere per me un esempio fondamentale da seguire.

Un altro ringraziamento, non meno importante, va alla mia mentore, doc. dr. sc. Lorena Lazarić, che è sempre stata una vera guida nel mio percorso di studi.

L'ultimo ringraziamento va a mia nonna Ana, che spero sia fiera di me.

INDICE

1. INTRODUZIONE.....	1
2. DALLA RETORICA ALLO STORYTELLING.....	3
3. LA CREAZIONE DELLA STORIA NELL'AMBIENTE PEDAGOGICO.....	5
4. L'INFLUENZA DEI RACCONTI NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO IN ETÀ PRESCOLARE.....	6
5. LE COMPETENZE DEL NARRATORE.....	9
6. LA METODOLOGIA DEL RACCONTARE	10
6.1. La ricerca della storia da raccontare.....	11
6.2. La scelta della letteratura per l'infanzia.....	16
7. DALLO STORYTELLING AL DIGITAL STORYTELLING.....	17
8. "NATI PER LEGGERE".....	20
9. ATTIVITÀ DI STORYTELLING: " <i>IL SEMAFORO BLU</i> ".....	22
10. CONCLUSIONE.....	27
11. BIBLIOGRAFIA.....	29
12. ALLEGATI.....	32
13. RIASSUNTO.....	33
14. SAŽETAK.....	34
15. SUMMARY.....	35

1. INTRODUZIONE

La scelta del tema non è stata per niente difficile, lo storytelling o, detto in italiano, il raccontare le storie è un'azione che tutti hanno sperimentato almeno una volta nella propria vita. Per alcune persone leggere libri non rientra nell'ordine del giorno, mentre per altri fortunatamente rappresenta la quotidianità.

Fin dall'antichità, il raccontare le storie è stata una delle azioni più importanti di ogni singolo giorno. La gente si riuniva attorno alla piazza principale della città, per dar spazio al racconto di miti e leggende. Nel corso degli anni lo storytelling ha subito diversi cambiamenti, partendo anche dall'importanza della figura del bambino, che è stato accettato come individuo originale, con i propri interessi, i propri bisogni, e le proprie visioni fantasiose del mondo circostante. Lo storytelling si è "modernizzato", le opinioni verso il bambino come individuo libero sono state accettate. La parte principale nella scelta della letteratura per l'infanzia adatta al bambino sta proprio nel capire i suoi bisogni.

La tesina è suddivisa in due parti, quella teorica che tratta la storia e la metodologia del raccontare storie, e quella pratica in cui viene presentata l'attività dello storytelling svolta con i bambini della Scuola dell'infanzia "Rin Tin Tin" di Pola.

La teoria inizia con la descrizione della retorica, fautrice dell'odierno storytelling, che anche nell'Antica Grecia ha avuto una posizione molto importante nella quotidianità. Nel terzo capitolo si è cercato di analizzare quali sono le parti positive del racconto in un ambiente pedagogico, mettendo in luce come lo storytelling possa essere non solo un'azione cognitiva ma può anche coinvolgere il bambino emotivamente, linguisticamente e socialmente. Nel quarto capitolo abbiamo voluto definire l'importanza del dare spazio alla curiosità dei bambini e alla ricerca di una letteratura dell'infanzia adatta. Nel quinto capitolo abbiamo messo a confronto il racconto come azione originale e fantasiosa e la lettura come azione prestabilita, non spontanea. Il sesto capitolo è stato pensato per analizzare e definire le competenze del narratore, dalla preparazione iniziale al racconto. Il settimo capitolo funge da introduzione alla descrizione metodologica della preparazione al raccontare, del racconto in sé, dei materiali, e delle fonti che servono all'adulto, dando spazio al bambino, ai suoi bisogni e alle sue necessità.

Nell'ottavo capitolo abbiamo voluto offrire alcuni spunti per un nuovo modo di raccontare, cioè il digital storytelling, analizzando le sue parti positive e il riscontro che trova nel pubblico prescolare. Il nono capitolo tratta il programma *Nati per leggere*, un programma pedagogico/educativo fondato e propagato negli ultimi vent'anni in Italia, che ha avuto molteplici riconoscimenti nazionali e internazionali. Il Npl è un programma multilaterale, che sfrutta l'incontro con varie professioni (medicina, pedagogia, psicologia, ecc.) per avvicinarsi ai bambini con l'uso di libri scelti accuratamente.

La parte pratica si concentra sull'attività dello storytelling nella scuola dell'infanzia "Rin Tin Tin". L'attività è stata organizzata in un primo momento con la stesura della preparazione riportata nelle pagine finali della tesina di laurea la cui realizzazione pratica è avvenuta il 21 giugno 2021 nella sezione *Titti*, un gruppo misto di bambini dai 4 a 6 anni, dei quali 17 sono bambini di età prescolare.

2. DALLA RETORICA ALLO STORYTELLING

Già nell'antichità il raccontare e il narrare furono sinonimi di sviluppo di una civiltà. Il racconto di una storia, di un mito, di una profezia era all'ordine del giorno. Le persone che sapevano narrare erano quelle che appartenevano a un livello più alto nella società.

Lo storytelling, prima di essere usato per scopi pedagogici, è stato sicuramente diffuso e utilizzato per la divulgazione della parola. Lo storico francese Henri-Irénée Marrou definì lo storytelling come "denominatore comune di tutti gli spiriti della nostra civiltà".¹ Partendo dalle incisioni rupestri, passando per i racconti e le narrazioni degli atti degli eroi romani e greci, fino ad arrivare a temi con scopo politico-sociale e storico, l'atto del raccontare è sempre stato un fiocco che lega lo sviluppo del mondo e delle civiltà che vivono in esso.² La retorica viene definita come "l'arte e tecnica del parlare e dello scrivere con efficacia persuasiva, secondo vari sistemi di regole espressive"³, ed è dunque un predecessore dello storytelling, un processo narrativo che viene utilizzato tenendo conto delle regole ben prestabilite, analizzate e successivamente usate. Oltre a una definizione alquanto semplice, nel corso della storia furono tanti gli intellettuali a cercare di dare una visione più esplicita di essa, ma con scarsi risultati. Le radici della retorica le troviamo in Italia. Gli allievi di Empedocle di Agrigento vengono definiti iniziatori della narrazione persuasiva mentre i retori Corace e Tisia come i primi a lasciarsi andare nelle bellezze di una nuova disciplina, stabilendo delle regole già nel V secolo a.C.⁴

In contrapposizione alla retorica siciliana, fu stabilito un altro tipo di retorica, più persuasivo e seducente, quello pitagorico. È molto interessante la differenza tra le due correnti di pensiero riguardanti la narrazione: quella siciliana, stabilita dai retori di Siracusa, grezza, disciplinata e rinforzata da regole; e quella pitagorica, più lasciva,

¹ Cfr. Beccaria, (2016.) *Storia dell'educazione nell'antichità*. Roma: Edizioni Studium, pag. 646.

² Marini, G. (2015.) *Digital Storytelling: Cos'è, come utilizzarlo nella didattica, con quali strumenti si realizza*. Disponibile da: <https://insegnantiduepuntozero.wordpress.com>. [Consultato il: 17 marzo 2021]

³ Zingarelli, N. (2005.) *Lo Zingarelli minore (vocabolario della lingua italiana)*. Bologna: Zanichelli Terzo Millennio pag. 876

⁴ Ortolani, E. G. (1818.) *Biografia degli Uomini Illustri della Sicilia ornata de loro rispettivi ritratti*. Napoli: Secondo Tomo

persuasiva, irrazionale, che dà tempo e spazio all'immaginazione e alla volontà personale guidata da sentimenti.⁵

Nell'antica Grecia la definizione della retorica venne data da un anonimo studente di Aristotele nel suo trattato "*Del Sublime*" dove presenta in chiaro modo le differenze tra le retoriche media, umile e sublime, dicendo per l'ultima:

"Il Sublime trascina gli ascoltatori non alla persuasione, ma all'estasi: perché ciò che è meraviglioso s'accompagna sempre a un senso di smarrimento, e prevale su ciò che è solo convincente o grazioso, dato che la persuasione in genere è alla nostra portata, mentre esso, conferendo al discorso un potere e una forza invincibile, sovrasta qualunque ascoltatore."⁶

Uno dei massimi rappresentanti della retorica fu sicuramente Aristotele con la sua "Retorica", dove stabilì le regole generali per i suoi studenti, ma anche per le generazioni e le civiltà del futuro. Nei suoi trattati Aristotele divide in cinque fasi la retorica e il fare retorica. Iniziando dall'*inventio* che definisce la procedura di ricerca iniziale dei temi per eseguire il racconto nel migliore dei modi, per passare poi alla *dispositio*, cioè un'organizzazione e preparazione del modo in cui narrare, della maniera in cui persuadere e coinvolgere al massimo il pubblico al quale si racconta la storia o in questo caso il mito. Dopo l'organizzazione si passa all'*elocutio*. In questa fase si guarda all'importanza del lessico, delle parole, delle frasi che vengono espresse. Il lessico deve essere adatto all'ambiente, all'atmosfera, al pubblico che ascolta. Si cerca di adeguare il ritmo, la frequenza, l'altezza della voce, modulando la stessa dove necessario. Il tutto deve venir esposto con spontaneità, non facendo intravedere al pubblico il sacrificio fatto. Le ultime due fasi sono l'*actio*, il talento della gestualità e il *pronunciatio*, il talento della persuasione non verbale. Per cui già dall'antichità la gestualità fu uno dei fattori più considerevoli per la formazione di un retore professionista.⁷

Nell'Antica Grecia, il racconto più interessante e diffuso fu il mito. Il mito fu il precursore delle odierne storie e racconti usati ed esposti davanti a un pubblico. Il suo etimo arriva

⁵ Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/. [Consultato il: 12 marzo 2021]

⁶ Guidorizzi, G. (1991.) *Del Sublime*. Milano: Mondadori

⁷ Cavazza, N. (2009.) *Comunicazione e Persuasione*. Bologna: Il Mulino

dalla parola greca *mhytos*⁸, un discorso, una parola, una favola, una frase raccontata ed esposta. il mito si può anche definire come “Narrazione sacra di gesta e origini di eroi e dei, usata in religione”.⁹ Da questa definizione possiamo desumere che il mito sia stato scelto e raccontato con forte interesse dagli aedi, che riportavano scene e gesta gloriose di divinità. Il mito è stato anche il fondamento della raffigurazione sociale della Grecia Antica.

Possiamo perciò dire che le strategie di comunicazione che vengono usate al giorno d’oggi discendono dall’antichità, partendo da Omero ed Esiodo, nel VII secolo a.C., fino ad arrivare a Euripide, nel V secolo a.C., quando la tradizionale retorica si avvicinò al mito. Nel momento in cui la storia orale passò a quella scritta, l’interesse per il mito diminuì valorizzando di più la narrazione fantastica.¹⁰ I primi ad avvicinarsi alla narrazione fantastica furono i filosofi Platone, Tucidide ed Erodoto. Il mito però, anche se passato in secondo piano, continuò ad essere il collante che legava il popolo fisico e pensante agli strati più alti della società.¹¹

3. LA CREAZIONE DELLA STORIA NELL’AMBIENTE PEDAGOGICO

La narrazione per la civiltà umana è stata rilevante per non dire che suscitava sempre un grande interesse nelle popolazioni del passato ma anche di quelle appena sbocciate. Come diceva Kearney “le storie sono il nettare che riesce a mantenere le nostre vite umane”.¹²

Il racconto ci aiuta a dare un secondo senso alla nostra esistenza, ci porta in dimensioni diverse. L’umanità del narrare ci collega emotivamente e fisicamente e si intravede nel modo in cui la storia viene esposta. Può aiutarci a esporre, in modo personalizzato, i malesseri e le diverse peculiarità della vita, da quelle più profonde a quelle più leggere. Già dall’antichità le storie aiutavano le persone nel esporre le emozioni. Le persone hanno sempre avuto bisogno di parlare delle proprie origini, del

⁸ Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/. [Consultato il: 12 marzo 2021]

⁹ Zingarelli, N. (2005.) *Lo Zingarelli minore (vocabolario della lingua italiana)* Bologna: Zanichelli Terzo Millenio pag. 648

¹⁰ Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/. [Consultato il: 15 marzo 2021]

¹¹ Squillacciotti, M. (2019.) *La comunicazione*. Disponibile da www.lacomunicazione.i. [Consultato il: 16 marzo 2021]

¹² Kearney, R. (2009.) *O pričama*. Zagabria: Naklada Jesenski i Turk pag. 52

senso della vita dando così vita a racconti tramandati per generazioni e arrivati fino a noi.

Il racconto formatosi in varie civiltà e popolazioni ha tre elementi dei quali hanno parlato anche gli antropologi Levi e Strauss: la letteratura, la mitologia e il profano. Ogni storia si è formata prendendo spunto dalla quotidianità. Nel processo del passaggio del racconto da persona a persona la storia si trasforma e diventa diversa da quella esposta dalla persona che l'ha inventata, perciò il profano con la sua originalità ha avuto grande influenza nella creazione e nella trasmissione delle storie, da orecchio a orecchio e da libro a libro. La storia è una materia ibrida che può adattarsi a diverse circostanze, dal mondo adulto a quello infantile, per cui possiamo definirla come "il ponte che collega i due mondi"¹³, quello adulto e quello bambino.

Non si conosce esattamente l'origine della fiaba, né l'anno della sua nascita e non si può dire con precisione se le fiabe siano collegate a eventi veri e realmente accaduti però, è molto importante raccontarle in modo chiaro per renderle veritiere agli occhi del bambino¹⁴ perché il bambino necessita di percorsi creativi atti a suscitare in loro emozioni e sensazioni.

4. L'INFLUENZA DEL RACCONTO NELLO SVILUPPO DEL BAMBINO IN ETÀ PRESCOLARE

Il racconto, oltre ad ampliare la fantasia, la curiosità e la creatività del bambino, potrebbe essere definita come fautrice dello sviluppo della personalità del bambino. Raccontando si riesce ad arrivare a varie sfere dello sviluppo del bambino: la cognizione, la sfera affettivo-emotiva, la sfera sociale, e anche quella comunicativa.

La letteraria croata Anda Bukvić in un articolo sull'importanza del raccontare le storie ai bambini, scrive che nel momento dell'ascolto di una storia il bambino nel proprio cervello si ritrova con una variazione alta di sinapsi che si formano anche nel momento

¹³ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča-stvaranje priča, povratak izgubljenom govoru*. Zagabria: Alfa d.d, pag. 23

¹⁴ Kuhlewind, G. (1991.) *Die sprechende Mensch*. Francoforte sul Meno: Vittorio Klosterman

dell'adempimento dei bisogni primari del bambino. Il piacere nell'ascoltare è lo stesso del piacere di cibarsi, abbracciarsi, socializzare, ecc.¹⁵

Anche lo stesso Jean Piaget, riferendosi al momento di felicità e di sicurezza che il bambino prova nel processo di comunicazione con l'adulto, si ricollega alla seconda fase del processo dello sviluppo cognitivo in cui il bambino volontariamente usa parole e fotografie per descrivere l'ambiente che lo circonda. Per questo motivo leggendo, raccontando e ascoltando la storia insieme all'adulto, nel bambino si forma la volontà di imparare nuovi concetti e nozioni.¹⁶

È fondamentale riuscire a capire che anche l'adulto, in questo caso l'educatore, può avere dei limiti, delle paure e delle perplessità nell'espone un racconto o una storia definita come "pesante". In questo caso, la fiaba si presenta come la condizione nella quale l'adulto può nascondere i propri limiti davanti a un pubblico bambino cercando di dare il meglio. Gli adulti hanno il compito di trovare il senso della storia, e riportarlo al bambino con molta chiarezza e semplicità, offrendogli degli spunti perlopiù di tipo fisico. Così, il bambino maturerà in sé la volontà a raggiungere uno stato di fantasia e di creatività, e se avrà bisogno di tranquillità e di sicurezza, l'unica cosa da fare sarà lasciargli tutto il tempo necessario per l'ascolto, l'analisi e il commento della storia.

Nella scelta della storia bisogna tener conto di due fattori: l'interesse del bambino e il bisogno del bambino in quel preciso momento della sua vita. Le storie da raccontare possono trovarsi anche all'interno del contesto del linguaggio creativo adatto ai bambini di tenera età. È necessario scegliere per il bambino una storia che non differenzia esplicitamente le due parti delle quali un racconto è formato: la sentimentalità e l'intellettualismo. Esse dovrebbero equilibrarsi molto bene, l'una non deve prevalere sull'altra. Mettendo in luce soltanto il sentimento, che potrebbe essere anche troppo forte per un gruppo di bambini, si potrebbe incorrere nella banalizzazione dello stesso, l'emozione diverrebbe effimera senza un senso valido e ricercato. Lo stesso potrebbe succedere nell'esposizione di concetti troppo difficili e astratti per i

¹⁵ Bukvić, A. (2016.) *Velika važnost malih priča: Zašto moramo čitati djeci*. Disponibile da: <https://gkr.hr/Magazin/Teme/Velika-vaznost-malih-prica-Zasto-moramo-citati-djeci>. [Consultato il: 23 marzo 2021]

¹⁶ Disponibile da: <https://www.stemlittleexplorers.com/hr/sto-ocekivati-od-vaseg-djeteta/>. [Consultato il: 26 aprile 2021]

piccoli, senza un minimo di sentimento. L'unico modo per scegliere un racconto adatto alle necessità del bambino è portare le due parti allo stesso livello.¹⁷

È necessario spiegare in breve anche la differenza tra il raccontare e il leggere, per poter successivamente passare ad argomenti metodologici più specifici. Nel raccontare, il narratore o chi racconta è libero e segue uno schema non necessariamente predefinito, vicino ai propri interlocutori, stando in piedi o stando seduto vicino a loro. Il narratore vede in prima persona le emozioni che il racconto suscita nei bambini e ha la possibilità di modificare il percorso della storia che sta raccontando, equilibrandola alle esigenze e all'umore del pubblico. Nel processo del racconto può usare anche il linguaggio non verbale, mimare e gesticolare. Nella lettura, invece, il lettore è legato al libro che tiene in mano e le vie della modificazione sono quasi nulle. In questo caso l'adulto deve conoscere bene i bambini e scegliere la storia adatta in base ai loro interessi.

La narrazione è definita come atto spontaneo in cui la comunicazione con il pubblico è diretta. Uno dei punti più importanti nel raccontare una storia sta nella persona che narra la storia stessa. Il narratore deve avere un'innata dose di carisma e riflettere nel proprio linguaggio l'umore che in quel momento trae dall'ambiente circostante. Durante l'ascolto i bambini dimenticano la realtà per concedersi a un istante di pura magia, senza limitazioni, fino a renderli parte di esso.¹⁸ Fino ai 10 anni il bambino è legato al simbolismo, ascolta con attenzione anche se nella maggior parte dei casi si rende conto della differenza tra la parte fantastica e quella che potrebbe essere definita come reale. Il racconto funge da stimolo anche nello sviluppo del linguaggio del bambino. Acciocché il bambino si senta libero e tranquillo nel raccontare una storia davanti a un pubblico si deve rispettare il suo tempo. Le prime volte il bambino cercherà di ripetere la storia sentita ma più avanti e con l'aiuto dell'adulto e dei suoi compagni si lascerà andare e riuscirà ad aggiungere nuove informazioni. Per facilitare il bambino nella comprensione della storia e successivamente a modificarla si dovrebbero seguire alcune regole:

- Raccontare più volte la storia per rendergli più facile distinguere elementi che sono vicini alla sua normalità

¹⁷ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča-stvaranje priča, povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

¹⁸ Perrow, S. (2010.) *Fiabe e storie per la buona notte*. Zagabria: Ostvarenje

- Incoraggiarlo nel racconto facendogli delle domande
- Aiutarlo a migliorare l'espressività orale
- Incoraggiarlo a finire di raccontare la storia
- Insegnargli a usare i gesti, cioè la comunicazione non verbale.¹⁹

5. LE COMPETENZE DEL NARRATORE NEL RACCONTARE UNA STORIA

In passato il narratore veniva definito come colui che adempiva il ruolo del guardiano della saggezza e aveva il compito di viaggiare e di “portare le storie” da orecchio a orecchio, da bocca a bocca, rimanendo neutrale e dando libero spazio ai pensieri delle persone e alle loro opinioni. La sua missione era principalmente di far capire attraverso i racconti che le difficoltà nella vita possono essere superate.²⁰ Nei tempi moderni il ruolo del narratore non è cambiato molto e continua a essere quello di guida. Secondo Velički un narratore valido dovrebbe seguire le seguenti linee guida:

1. tenere in mente lo schema della storia che sta narrando e non usare il supporto del testo, quando possibile;
2. impuntarsi sulla ripetizione degli schemi, che sarà da aiuto in un secondo momento per il racconto fatto dai bambini;
3. trattenere il contatto visivo con il pubblico, facendo capire le emozioni interne, e trasportando il bambino nel racconto,
4. essere in grado di formare un'atmosfera piacevole; come consiglio viene dato quello del racconto in cerchio. In questo caso l'atmosfera diventa piacevole, tranquilla, i bambini sono abbastanza vicini all'educatore e sentono molto bene tutte le parole. Il narratore ha sotto controllo la situazione mantenendo tutti i bambini a livello d'occhio;
5. dare spazio alla propria comunicazione non verbale, alla gestualità e alla mimica verso i bambini;
6. usare oggetti di supporto, quando possibile;
7. modificare il ritmo, l'intonazione, il tempo, la pausa e l'intensità secondo la storia usata;
8. raccontare usando un tempo lento;

¹⁹ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča-stvaranje priča, povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

²⁰ Günther, S. (2007.) *Willkommen in Kinder-Märchenland!, Märchen werden lebendig durch Erzählen, Hören, Spielen und Gestalten*. Münster: Ökoptopia Verlag

9. usare diverse tonalità di voce differenziando i personaggi all'interno della storia,
10. giocare con la voce, cambiando ritmo, tempo, forza, ecc.;
11. usare le pause nelle frasi dette. L'uso delle pause rende l'atmosfera misteriosa;
12. usare una lingua comprensibile per il bambino. È possibile arricchire la storia con nuove parole, ma la base della storia deve essere capibile al bambino;
13. coinvolgere il bambino nel racconto della storia attraverso domande, gesti, compiti dati, quando possibile;
14. spiegare le parole sconosciute anche prima del racconto, quando necessario;
15. dopo il racconto, inventare dei laboratori di sostegno. Essi fisseranno il sapere del bambino sull'argomento e lo aiuteranno nell'esternazione delle emozioni;
16. cercare di analizzare con un approccio individuale le immagini di ogni storia o racconto;
17. ripensare al modo in cui potrebbe essere vissuta la storia;
18. cercare di analizzare fantasticamente i protagonisti della storia;
19. capire i simboli della storia e cercare di avvicinarli a sé stesso;
20. fare un'analisi e capire in che modo la storia potrebbe influire sul bambino come individuo;
21. trovarsi in uno stato positivo, gioioso e far passare un'influenza positiva al bambino;
22. vedere il bambino come il punto più rilevante del processo del racconto;
23. stare attento a fornire al bambino un momento di tranquillità dopo il racconto;
24. cercare di portare alla persona che ascolta un momento di pura gioia;
25. porre alla base del processo il divertimento del pubblico di bambini.²¹

6. LA METODOLOGIA DEL RACCONTARE

La formazione di un filo metodologico valido aiuterà il narratore a trasmettere al pubblico le nozioni stabilite e a determinare un rapporto emotivo-affettivo con i bambini. Oggigiorno esistono molti aspetti esterni che possono influire sulla curiosità del bambino. È dunque di estrema importanza offrire ai bambini, oltre al racconto della storia in sé, attraverso le parole, anche l'inclusione della gestualità e della mimica per compensare la mancanza comprensiva delle parole e accrescere la fantasia. Il

²¹ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča-stvaranje priča, povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

narratore ha il compito di coinvolgere il bambino nella storia scelta variando l'energia che utilizza nel raccontare. Prima di raccontare una storia davanti al pubblico, il narratore dovrebbe realizzare un momento di prova in cui analizzare e modificare a favore dei bambini il metodo nel quale racconterà la vicenda. Il narratore ha il compito di dare spazio ai bambini affinché possano formare delle proprie immagini mentali basate sulla curiosità e la fantasia. In questo percorso il narratore utilizzerà frasi, testi diversi, farà esercizi con gli interlocutori cercando di formare set mentali e esplicando poi come si sarebbe interpretato quell'episodio. La metodologia della preparazione dipenderà da narratore a narratore, ma la meta principale è sempre la stessa.

6.1. LA RICERCA DELLA STORIA DA RACCONTARE

Come scegliere la storia da raccontare ai bambini è la domanda che tutti gli educatori si sono posti almeno una volta nella propria carriera professionale. Secondo Vladimira Velički, ci sono più punti che un educatore dovrebbe prendere in considerazione nella scelta della "storia perfetta".

- oltre a tener conto dell'età del bambino, si deve porre attenzione sull'individualità, che sicuramente dipenderà anche dall'ambiente che lo circonda;
- tener conto dei bisogni del bambino e della parte ludica della storia per dare spazio al divertimento;
- essere idoneo a trovare un racconto abbastanza capibile e comprensibile a un pubblico di bambini;
- avvicinare i bambini alla letteratura per l'infanzia;
- scegliere una storia autentica, adatta per un pubblico di bambini, e non accorciata;
- non semplificare la storia, perché con la semplificazione la storia potrebbe perdere il suo carattere misterioso;
- usare molteplici parole che non vengono spesso utilizzate nella vita quotidiana;
- basarsi sullo sviluppo fisico e anche psichico del bambino.²²

Secondo Günther nella sua giovinezza il bambino dovrebbe soltanto ascoltare, e non imitare, per potersi aprire a un mondo nuovo, arricchito di emozioni che porterà con sé nella sua crescita perché in questo periodo è di rilevante importanza dar voce alle

²² Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

competenze socio- emotive.²³ Perow spiega che i racconti adatti per un pubblico di bambini di tenera età sono le ninna nanne e le storie corte ritmate. Poi verso i due o tre anni i bambini iniziano a imitare, ancora non del tutto controllando le proprie emozioni, e in tal caso è consigliabile la scelta di storie con rima. Dai tre ai cinque anni i bambini cercano di ripetere la storia, la capiscono, e la fanno propria anche attraverso la percezione sensoriale. Verso i tre anni sarebbero da utilizzare racconti d'azione con personaggi semplici, divisi in fasi minori, per passare poi alle storie più estese e con elementi fantastici.²⁴

Prima di raccontare una storia il narratore dovrebbe leggerla attentamente per capire se la storia è fatta per essere raccontata, drammatizzata o soltanto letta. Per trasformare una storia letta in una storia raccontata bisogna selezionare il testo che si vuole raccontare tenendo conto della personalità dei bambini, dei loro bisogni e della parte ludica. La storia scelta deve avere un'azione circolare, chiara, con motivi semplici ed espliciti e un lieto fine.²⁵ Ogni racconto deve avere uno schema, ovvero un'organizzazione astratta dell'azione e del corso della storia, ben preciso. La fiaba, ad esempio, già dall'antichità possiede uno schema ben preciso, che tutti conoscono e che viene tramandato da una tradizione orale: la descrizione del protagonista o dell'eroe, l'azione che invade la vita del protagonista, il problema che turba il protagonista, la risoluzione del problema e il lieto fine, spiega Velički²⁶. Secondo lei, seguendo un'organizzazione logica della vicenda l'azione del raccontare si presenta facilitata ma variando i cinque elementi, o ripetendoli più volte circolarmente, si può renderla più complicata. Sempre Velički, propone delle regole alle quali un narratore dovrebbe attenersi nel raccontare una storia ai bambini:

- Leggere il testo a voce almeno tre volte.
- Aiutarsi con delle fotografie, dei video materiali, acciocché i bambini usino la maggioranza dei sensi nella percezione della storia.
- Accertarsi che il corso della storia sia adatto per un pubblico di bambini, modificare le azioni se sono troppo inadeguate.

²³ Günther, S. (2007.) *Willkommen in Kinder-Märchenland!, Märchen werden lebendig durch Erzählen, Hören, Spielen und Gestalten*. Op.cit.

²⁴ Perrow, S. (2010.) *Fiabe e storie per la buona notte*. Op.cit.

²⁵ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

²⁶ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

- La voce del narratore deve avere un senso ritmico per accendere nel bambino la fantasia e la curiosità.

La comunicazione non verbale è una parte preponderante nel racconto di una storia a bambini piccoli. L'ascolto e la gestualità formano un'immagine completa della situazione. Il gesto si trova dappertutto nella quotidianità ma non sempre viene considerato come preciso per il contesto, perché soggettivo e deciso dalla persona che svolge l'azione del raccontare. È possibile adoperare una formula che verrà ripetuta per facilitare la memorizzazione del racconto. Poche volte troviamo dei racconti o delle storie già completamente formati per essere raccontati. Nella maggior parte delle volte il narratore ha il compito di abbellire e formare qualcosa di proprio e di originale adatto ai bambini e alle loro personalità. È necessario tentare e ritentare finché la storia da raccontare non diventa perfetta. Per aiutare i bambini a ripetere e memorizzare la storia vengono formate e solidificate certe situazioni che saranno parte integrante del racconto. Nascono così delle formule come dialoghi, parole, frasi che possono ripetersi nel corso della storia, le quali rendono logica e metodologicamente organizzata l'azione del raccontare. Ad esempio: "*C'era una volta...*", "*E vissero felici e contenti...*". Aggiungendo alla propria storia una formula di un racconto già conosciuto in precedenza si rende la storia personale e si assicura un arricchimento efficace del vocabolario del bambino. Nel corso della narrazione le formule coinvolgono il bambino in un'atmosfera di tranquillità.

Il processo dell'acquisizione della formula con la quale raccontare una storia potrà essere difficoltoso per il bambino, per cui è di massima importanza dare spazio al piccolo incorrendo nell'azione dello storytelling collettivo. I bambini che trovano difficoltà nel rapportarsi e raccontare pubblicamente una storia nel gruppo percepiranno sicurezza e tranquillità, e memorizzeranno più facilmente la storia, aggiungendone caratteristiche personali e proprie ripetendo più volte le formule fisse nel momento in cui l'altro compagno riferirà il racconto al pubblico. Tale gesto oltre ad avere una ripercussione positiva riguardante la sfera linguistica ed emotivo affettiva, ha anche un enorme effetto nella sfera sociale. I bambini si renderanno conto dell'importanza dell'ascolto di una persona e dell'aspettare il proprio turno.²⁷

²⁷ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

Prima del racconto attivo possono esserci delle prove da fare per assicurarci che l'ambiente e l'atmosfera siano adatti. Secondo Vladimira Velički²⁸, esistono dei punti chiave ai quali ogni narratore dovrebbe attenersi per favorire un'atmosfera degna del racconto della storia scelta:

L'ambiente fiabesco: sarebbe necessario avere nella stanza un angolo per il racconto. L'angolo dovrebbe essere tranquillo, semplice, con pochi oggetti che si riferiscono alla storia per non deviare l'attenzione del bambino. Nel corso del racconto della storia i bambini dovrebbero sedersi in formazione libera o essere seduti in cerchio, con all'interno, se il narratore lo ritiene importante, un oggetto che si collega al racconto.

L'ambiente visuale: prima del racconto della storia è necessario dare attenzione alla visualità dell'ambiente. Sin dalle origini, il simbolismo dei colori ha avuto uno significato molto evidente. Nell'ambiente della scuola dell'infanzia i colori hanno un ruolo importante. Il bianco: purezza, castello (nel caso in cui la storia viene adattata in un castello, è possibile procurare ai bambini dei foulard bianchi, o usare dei cristalli o degli specchi). Il Nero: depressione (se la stanza appare oscura è necessario rallegrarla con dei colori chiari). Il Rosso: la vita, il fuoco (forma un'atmosfera calorosa). Il Verde: la natura (forma un senso di tranquillità). Il Marrone: la terra (con dei foulard marroni si possono imitare delle scene che coinvolgono le caverne o le case). L' Arancione: gioia di vivere, la comunicazione. Il Giallo: il sole (accende la gioia nel bambino). Il Blu scuro: la notte (forma un'atmosfera fredda). L'Azzurro: il cielo e l'acqua.

L'ambiente uditivo: il racconto deve essere adattato anche ai rumori utilizzando oggetti diversi. Nella maggior parte delle situazioni gli oggetti usati sono degli strumenti musicali che verranno a imitare i diversi rumori che si trovano nella natura. Durante il racconto il narratore terrà gli strumenti accanto a sé e finito il racconto li potrà dare ai bambini.

Gli odori e i sapori: gli odori possono essere una parte integrante del racconto, dato che prima del racconto formeranno nel bambino un senso di curiosità. Comunque prima di utilizzarli, è necessario conoscerli per bene: la lavanda tranquillizza, la rosa rilassa, il mandarino e l'arancia formano una sensazione di gioia, la vaniglia forma una sensazione di calore. Oltre agli odori, anche i sapori sono parte preponderante del racconto. In tantissime storie i protagonisti mangiano piatti diversi. Se possibile

²⁸ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

organizzare un pasto identico a quello del racconto, sarebbe molto importante per i bambini, che li coinvolgerebbe ancora di più nella storia.

Gli aiutanti del racconto: gli aiutanti sono degli oggetti che aiutano il narratore e poi anche il bambino a capire e memorizzare la storia includendo i sensi. I materiali che vengono usati devono essere attentamente pensati per non incorrere in eccessive impressioni esterne che possono sconvolgere il bambino e distrarlo dalla storia.²⁹

Certe storie, se raccontate con l'aiuto di oggetti, lasciano impressioni diverse. Le trame della maggior parte delle storie per i bambini e della letteratura per l'infanzia sono semplici e facilmente comprensibili ai bambini, alcune però necessitano di oggetti o giochi per compiere un atto completo del raccontare. La Perrow afferma che all'interno del racconto di una storia gli oggetti possono venir usati in maniere diverse: l'oggetto in questione può esser dato al bambino durante il racconto come regalo; il bambino e l'educatore / il narratore possono giocare con gli oggetti messi a disposizione, il narratore può usare attivamente gli oggetti nel raccontare la storia (drammatizzazione). In base al materiale che viene usato all'interno del processo il racconto può essere definito di diversi tipi: racconto a gesti, racconto con foto, scenetta/spettacolo al tavolo, racconto in movimenti, racconto audio, racconto con scatole/valigie, racconto con l'aiuto delle dita, ecc. L'oggetto usato può essere anche un oggetto riciclato o costruito dai bambini. La natura è una fonte illimitata nella quale ogni bambino potrebbe trovare una cosa da associare alla storia, cristalli, sassi, fiori, frutti di vari alberi.³⁰ In questo modo il bambino acquisisce, oltre alle nozioni cognitive, la consapevolezza emotiva verso l'ambiente.

L'educatore, come adulto deve sapere che i bambini hanno bisogno di controllare le proprie emozioni. Possono dunque organizzare dei laboratori, successivi al racconto, nei quali il bambino potrà dare spazio a quello che sente. I laboratori possono essere diversi: di scultura, di pittura, giochi diversi (di ruolo, di gruppo, individuali, didattici), il canto, il ballo, collegati alla trama principale della storia. In questo modo l'esperienza sarà diversa e i bambini matureranno una curiosità diversa e una maggiore consapevolezza.³¹

²⁹ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

³⁰ Neuschütz, K. (1985.) *Gib den Puppen Leben!*. Stoccarda: Verlag Freies Geistesleben

³¹ Perrow, S. (2010.) *Fiabe e storie per la buona notte*. Op.cit.

6.2. LA SCELTA DELLA LETTERATURA PER L'INFANZIA

“Il libro per l'infanzia deve essere affrontato in prospettiva interdisciplinare: storia letteraria, naturalmente, ma anche storia dell'illustrazione, della pittura, e più generalmente dell'arte, e ancora, storia sociale, storia della famiglia e dell'infanzia, semiologia, psicanalisi, filosofia, ecc.”³² Il narratore ha il compito di “cucire addosso” al bambino il racconto, di scegliere la storia adatta a lui. Nel momento in cui il bambino può immedesimarsi nel racconto esso provoca in lui allegria e una sensazione di divertimento. Nel processo del racconto è molto importante rivolgersi direttamente al bambino applicandosi e impegnandosi nel rendimento, seguendo le reazioni spontanee dei bambini per poi accorgersi dei loro consensi oppure cambiare direzione, mantenendo però, sempre, un'atmosfera di allegria.³³

Il libro per bambini non ha confini e non potrebbe mai averli, stringe rapporti con altre discipline in maniera molto spontanea, favorendo uno sguardo verso il mondo fantasioso e curioso. I libri per i bambini non vedono separazione di genere, hanno una visione ampia del mondo, piena d'intrighi e di misteri che provoca nel bambino curiosità necessaria per il suo sviluppo.³⁴

Nella letteratura per l'infanzia la responsabilità del narratore è alta a causa della continua attività d'informazione collegata a sproni critici e d'interesse individuale dei quali si dovrebbe tener conto. I narratori si possono trovare in una sorta di bivio nel dover analizzare e trasformare storie e racconti per l'infanzia considerati come classici e adattarli alle generazioni d'oggi, per far immedesimare il bambino nella storia. Gli approcci con i quali analizzare la letteratura per l'infanzia sono diversi dato che il racconto scelto solitamente appartiene a contesti storici che dovranno venir adattati ai bisogni del bambino di un'epoca storica diversa da quella nella quale è stata scritta.³⁵

Quando si parla di libri per bambini non esiste un'univocità, per cui si parla di libro illustrato, libro con figure e fotografie, albo illustrato, per definire lo stesso prodotto. A

³² Baseghi, E. (2002.) *La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*. pag. 1. Disponibile da: <http://www.img-network.it/wp-content/uploads/2020/01/IMGjournal-ISSUE01-a03-Beseghi-ITA.pdf> [Consultato il: 24 maggio 2021]

³³ Velički, V. (2014.) *Pričanje priča – stvaranje priča: Povratak izgubljenom govoru*. Op.cit.

³⁴ Blezza Picherle, S. *Alcune caratteristiche della letteratura per l'infanzia*. Disponibile da: <https://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/AlcuneCaratteristiche.pdf>. [Consultato il: 19 maggio 2021]

³⁵ Baseghi, E. (2002.) *La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*. Disponibile da: <http://www.img-network.it/wp-content/uploads/2020/01/IMGjournal-ISSUE01-a03-Beseghi-ITA.pdf> [Consultato il: 26 maggio 2021]

questi nomi si sono aggiunti altri che contraddistinguono il materiale, la struttura, la fascia d'età alla quale essi sono riferiti (libri-gioco, libri-giocattolo, libri-animati).³⁶

All'estero, precisa Nikolajeva, gli studiosi teorici fecero delle ricerche per differenziare i due concetti, albo illustrato o albo illustrato. Così, in ambito anglosassone, si possono contraddistinguere tre diversi gruppi di libri, dette macro-categorie, in base alla diversa interazione tra testo e immagini.

- *Illustrated book*: libro illustrato, il testo è stato inventato prima delle immagini, le figure hanno un contributo interpretativo convincente, ma il testo resta comunque il protagonista. Come esempio possiamo individuare i libri di fiabe classiche con disegni o fotografie.
- *Picturebook*: albo illustrato, il significato del testo è principalmente agevolato dall'interazione di testo e d'immagini, le parti verbali vengono definite, collegate e piene di rimandi tanto da identificarle come un insieme indivisibile, nessuno dei due mezzi è individuale e autonomo. La quantità di testo in comparazione ai disegni, varia di volta in volta.
- *Wordlessbook*: libro senza parole, racconta la storia esclusivamente tramite immagini. L'unica componente morfologica è il titolo del libro.³⁷

7. DALLO STORYTELLING AL DIGITAL STORYTELLING

Il digital storytelling "è la combinazione migliore tra i due mondi, il nuovo mondo della digitalizzazione dei video, delle fotografie, del suono, e il vecchio mondo del racconto orale"³⁸

Secondo Petrucco e De Rossi³⁹ il raccontare le storie è un'attività tipicamente umana. Bruner⁴⁰ sostiene che il pensiero possa assumere due forme, la forma narrativa e la

³⁶ Blezza Picherle, S., Ganzerla, L. (2015.) *La narrativa illustrata, albi e libri illustrati: definizioni e classificazioni*. Disponibile da: <https://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/AlbiLibriIllustrati.pdf>. [Consultato il: 26 maggio 2021]

³⁷ Nikolajeva, M. (2006.) *The Oxford Encyclopedia of children literature*. New York: Oxford University Press

³⁸ Atchley, D. (2020.) *Digital Storytelling pioneer*. Disponibile da: <https://www.uow.edu.au/student/learning-co-op/assessments/digital-storytelling/>. [Consultato il: 27 maggio 2021]

³⁹ Petrucco, C., De Rossi, M. (2009.) *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma: Carocci

⁴⁰ Cfr. Petrucco, C., De Rossi, M. (2009.) *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Op.cit.

forma logico-scientifica. Esse sono due strade, una a disposizione dell'altra, che convergono nel punto della ricerca di significati diversi. Studi recenti diedero come risultato l'analisi che il cervello dell'uomo nel trascorrere degli anni si sia trasformato dando luogo a processi e strutture diverse, le quali organizzano le informazioni provenienti dall'esterno in modo diverso e memorizzandole come racconti. Quando si pensa alle pitture rupestri, alle fotografie, ai disegni coinvolti nel racconto della storia, ma in periodi diversi del passato, possiamo dire che, oggi come nel passato, il segno grafico è un aiuto molto efficace nell'esternazione della storia. Più tardi, quando l'uomo imparò a scrivere è stato inventato e diffuso un sistema tecnologico e mediatico. Oggi, oltre al raccontare una storia l'uomo può usare diversi tipi di linguaggio. Il digital storytelling è nato proprio dalla combinazione dell'originale storytelling con i nuovi linguaggi inventati e diffusi nell'ultimo secolo, cioè i video, l'immagine e il suono.⁴¹

Il digital storytelling è considerato come un utile supporto nei processi educativi. Per Ausubel, il fatto che la scoperta del digital storytelling sia un'unione tra le caratteristiche già frequentemente evidenziate dell'originale storytelling e il collegamento con le nuove conquiste tecnologiche dell'ultimo periodo, rappresenta un apprendimento significativo.

Secondo il modello di Levelt, l'invenzione delle storie è un processo educativo che si dipana in tre tappe:⁴²

1. il soggetto sceglie i contenuti e li organizza in un intreccio (conoscenze enciclopediche della vita del protagonista, organizzazione strutturale della storia, nozioni che caratterizzano la storia),
2. la veste linguistica: il protagonista sceglie il lessico da usare,
3. il racconto della storia a un pubblico.

Tutte e tre le fasi agevolano il miglioramento e la revisione del processo d'invenzione della storia. Ci sono due correnti di pensiero sull'invenzione delle storie. Da una parte troviamo studiosi che associano l'invenzione della storia al gioco di finzione o gioco di ruolo in cui i bambini mettono in scena una narrazione che potrebbe diventare anche una storia digitale. Il ruolo dell'educatore è quello di predisporre spazi e materiali

⁴¹ Petrucco, C., De Rossi, M. (2009.) *Narrare on il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma: Carocci

⁴² Cfr. Florit, E., Levorato, C. (2013.) *Comprendere e produrre testi*. Bologna: Mulino

affinché i bambini possano ampliare i propri orizzonti d'invenzione e finzione, permettendo alla fantasia di avere il sopravvento.⁴³ L'altro filone di studiosi vede la storia come uno svolgimento puramente di carattere cognitivo: i bambini con l'aiuto dell'educatore danno vita a una storia da raccontare. Durante il processo inventivo l'educatore dovrebbe guidare i bambini con delle domande alle quali i bambini risponderanno. La fase non ha nessun particolare fantasioso, l'unico vero ruolo del bambino è quello d'inventare delle storie tramite nozioni offertegli dall'educatore.

Alcuni studiosi sostengono che il digital storytelling ha risultati più efficaci quando il lavoro viene fatto in gruppi piccoli di bambini che possono interagire e collaborare strettamente. Di conseguenza Karlson propone una terza possibilità di inventare storie, quella di usare uno storyboard nel quale i bambini possono raccontare una storia usando una sequenza d'immagini.⁴⁴ Lo storycrafting è una tecnica del digital storytelling in cui l'educatore ha la possibilità di dare spazio al pensiero del bambino invitandolo a inventare una storia oralmente. Mentre il bambino parla, l'educatore trascrive la storia parola per parola. Alla fine la storia inventata verrà letta al bambino che avrà la possibilità di modificarla. Soltanto alla fine di tutto il processo, la storia diventa digitale. Lo storycrafting contiene una linea che collega la parte cognitiva della pura invenzione della storia con una parte affettiva e emotiva nella quale l'empatia del gruppo predomina sulla competizione.⁴⁵

La ricerca svolta in Croazia da Nives Mikelić Preradović⁴⁶ ha fornito dei dati molto chiari. I bambini prescolari sono stati divisi in due gruppi, il primo aveva il compito di inventare una storia con l'uso di metodi tradizionali, il secondo con le nuove tecnologie digitali. Alla fine dell'anno scolastico si è visto che il secondo gruppo, che ha usato il digital storytelling per l'inventare delle storie, oltre ad averle inventate e memorizzate più velocemente, ha anche mostrato dei miglioramenti nel campo della matematica e della tecnologia. Nel digital storytelling i bambini hanno apprezzato anche il lavoro di gruppo e il senso dell'accettazione tra i compagni. I bambini erano più entusiasti e

⁴³ Boase, C. (2013.) *Digital storytelling for reflection and engagement: a study of the uses and potential of digital storytelling*. University of Gloucestershire: Centre for Active Learning & Department of Education

⁴⁴ Petrucco, C., De Rossi, M. (2009.) *Narrare on il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma:Carocci

⁴⁵ Karlsson, L. (2013.) *Storycrafting method to share. Participate, tell and listen in practice and research*. The European Journal of Social Behavioural Sciences

⁴⁶ Mikelić Preradović, N. (2016.) *Introduction of Digital Storytelling in Preschool Education: A Case Study from Croatia*. Disponibile da: <https://revistes.ub.edu/index.php/der/article/view/16087/pdf>. [Consultato il: 26 maggio 2021]

motivati, e non hanno avuto nessun problema nel terminare il compito assegnatogli. I risultati della ricerca, conclude Mikelić Preradović, hanno dimostrato che l'uso delle strategie del digital storytelling nella scuola dell'infanzia agevolano il bambino sia nel campo della matematica sia nel campo delle nuove tecnologie, cioè dell'attività al computer.⁴⁷

8. “NATI PER LEGGERE”

Nati per Leggere è un programma nazionale italiano di promozione della lettura rivolto alle famiglie con bambini in età prescolare, promosso dall'Associazione Culturale Pediatri, dall'Associazione Italiana Biblioteche e dal CSB Centro per la Salute del Bambino Onlus. Il programma nato il 6 novembre 1998 è attivo su tutto il territorio con circa 800 progetti locali che coinvolgono più di 2000 comuni italiani. I progetti locali sono promossi da bibliotecari, pediatri, educatori, enti pubblici, associazioni culturali e di volontariato. Dal 1999, *Nati per Leggere* ha l'obiettivo di promuovere la lettura in famiglia sin dalla nascita, perché leggere con una certa continuità ai bambini ha una positiva influenza sul loro sviluppo intellettuale, linguistico, emotivo e relazionale, con effetti significativi per tutta la vita adulta.⁴⁸

Nel programma Npl esiste una rete di professionisti, detta Rete Interprofessionale, “costituita dagli operatori e dai servizi socio-sanitari, educativi e culturali che in ogni contesto locale possono integrare le loro competenze e risorse a beneficio dei comuni obiettivi di promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie attraverso la pratica della lettura insieme e di raggiungere il maggior numero di famiglie con bambini in età prescolare.”⁴⁹ Le reti interprofessionali hanno il compito di avviare dei progetti a livello locale che consistono nel avviare i genitori alla lettura per i bambini e con i bambini, fornendo loro dei libri da leggere per ogni fascia d'età, dai 0 anni ai 6 anni.

Nel Npl un'attenzione costante viene data anche alla lettura dialogica, cioè alla lettura praticata dall'adulto con un bambino piccolo, sottoforma di dialogo interattivo con la persona che ascolta. Secondo Grover Whitehurst trattasi di una “modalità che

⁴⁷ Mikelić Preradović, N. (2016.) *Introduction of Digital Storytelling in Preschool Education: A Case Study from Croatia*. Op.cit.

⁴⁸ Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-nati-per-leggere.html>. [Consultato il: 14 maggio 2021]

⁴⁹ Loc. cit.

consente a un adulto di interagire più efficacemente con un bambino durante la lettura.”⁵⁰ Questo tipo di lettura differisce radicalmente dal modo tradizionale con cui gli adulti leggono ai bambini. Il cambiamento di ruolo è fondamentale: se nella tipica condizione di lettura l’adulto legge e il bambino ascolta, nella forma dialogica il bambino impara a diventare narratore della storia mentre l’adulto assume progressivamente il ruolo di un ascoltatore attivo, proponendo domande, aggiungendo informazioni, suggerendo al bambino di arricchire l’esposizione contenuta nel libro.⁵¹ In questo tipo di lettura l’adulto invita e stimola il bambino a una lettura condivisa, mettendo a proprio agio il bambino, favorendo un ambiente tranquillo nel quale il bambino potrà esprimere la propria opinione e collegarla a fatti accaduti della propria esperienza. Il bambino, nella lettura dialogica, è un bambino entusiasta, curioso, fantasioso, senza paure nel dire la propria opinione e nel fare delle domande. Nella lettura dialogica si predilige un libro con una storia non conosciuta perché fa accrescere la curiosità del bambino cresce.⁵²

Nel programma Npl la scuola dell’infanzia ha come compito “la formazione integrale della personalità dei bambini dai 3 ai 6 anni di età, tenendo conto degli interessi, dei bisogni, delle esperienze e capacità già maturate dal bambino.”⁵³ Simultaneamente alle famiglie sostiene il bambino nello sviluppo cognitivo, emozionale, fisico, sociale, favorendo i loro bisogni primari ma anche l’individuo come personalità assestante. Il programma Npl offre corsi multidisciplinari Npl per educatori. Gli educatori che partecipano al corso, oltre ad avere un aiuto nell’indirizzamento verso una letteratura adatta alla fascia d’età specifica, potrà avere anche un ausilio nella decisione dei materiali da usare nel corso delle attività proposte, e al termine del corso ricevono un attestato di Operatore NPL.

Tanti sono i libri di letteratura per l’infanzia consigliati per i bambini, ma non tutti, riescono ad accendere nel bambino la curiosità e la fantasia. NPL ha fondato un *Osservatorio Editoriale* costituito da una quarantina di esperti in vari campi (bibliotecari, pediatri, psicologi, studiosi di letteratura per l’infanzia, educatori, librai) per aiutare gli adulti a scegliere il libro più adatto per il proprio bambino. I libri sono

⁵⁰ Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-lettura-dialogica.html>. [Consultato il: 17 maggio 2021]

⁵¹ Loc. cit.

⁵² Loc. cit.

⁵³ Loc. cit.

stati selezionati in modo da ricoprire tutte le fasce d'età dai 0 ai 7 anni. I criteri usati nella selezione sono stati la qualità narrativa, le illustrazioni, la qualità tipografica, l'impaginazione e gli aspetti pedagogici. La forma stampata della Bibliografia Nazionale Nati per Leggere offerti in *Una della guida per genitori e futuri lettori* (Figura 1) comprende 11 sezioni che spaziano da rime e filastrocche ai libri con buchi, alette e finestrelle, alle storie quotidiane utili per raccontare la routine, alle fiabe passando per i libri per nominare il mondo, fino a quelli senza parole in cui sono le immagini a raccontare la storia. Non mancano le sezioni dedicate ai libri di divulgazione, alle storie per ridere, a quelle storie straordinarie e ai libri ricchi di suoni, rumori e onomatopee.⁵⁴ La forma online disponibile sulla pagina <http://guida.natiperleggere.it/it/> esiste dal 2008 e viene aggiornata costantemente. Oltre ai libri in italiano scelti da Npl contiene anche libri in altre lingue come albanese, francese, cinese, arabo, inglese e altri.



Figura 1: 132 titoli selezionati dal 2015 al 2017

9. ATTIVITÀ DI STORYTELLING: “IL SEMAFORO BLU”

Nella parte pratica ho voluto dare spazio all'attività di storytelling in un gruppo di bambini di età tra i 4 e i 6 anni, nella scuola dell'infanzia *Rin Tin Tin* di Pola. La storia scelta per l'attività di storytelling è *Il semaforo blu* tratta dalla raccolta di Gianni Rodari *Favole al telefono*. Nell'anno del centesimo anniversario di Rodari i bambini della sezione *Titti* hanno svolto diverse attività linguistiche e artistiche con la loro educatrice Manuela Peressa per cui conoscevano già parecchio dell'operato di Gianni Rodari. La sezione *Titti* comprende 22 bambini, 17 prescolari mentre gli altri bambini hanno 5 anni. Il gruppo è coeso e molto attivo. Non si spaventa davanti a situazioni sconosciute e dimostra impegno e collaborazione nel percorso delle attività. La maggior parte dei bambini comprende l'italiano con qualche difficoltà nell'esprimersi oralmente mentre un piccolo gruppo di loro non sanno usarlo quasi per niente. Il l'obiettivo era di

⁵⁴ Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/libri-consigliati-npl.html>. [Consultato il: 20 maggio 2021]

avvicinare il bambino al racconto *Il semaforo blu* di Gianni Rodari attraverso lo storytelling.

Consultandomi con l'educatrice della sezione "Titti", Manuela Peressa, ho scelto di eseguire con i bambini uno dei racconti della raccolta *Favole al telefono* di Gianni Rodari che i bambini ancora non conoscevano e abbiamo scelto "*Il semaforo blu*". La trama del racconto si avvicina molto alle conoscenze già acquisite dai bambini e offre loro la possibilità di ampliarle sfruttando al massimo la fantasia e curiosità.

L'attività è stata organizzata in 4 fasi:

1. Prima fase: l'introduzione (racconto della storia con l'uso di disegni in sequenza; domande fatte ai bambini e dai bambini con commenti sulle stesse; ripetizione della storia con l'aiuto dei bambini)
2. Seconda fase: lavoro laboratoriale in piccoli gruppi (disegno con pennarelli di due sequenze per ogni bambino; lettura delle domande proposte; risposta alle domande proposte)
3. Terza fase: ricostruzione della storia con l'aiuto dei bambini e dei loro disegni (scelta del disegno migliore da parte dei bambini; ricostruzione della storia con l'aiuto dei disegni fatti dai bambini e di domande formulate)
4. Quarta fase: costruzione dell'albo illustrato (rilegatura dei disegni fatti e scelti dai bambini; riscrittura delle risposte date da parte dei bambini alle domande fatte durante la ricostruzione della storia)

L'attività è stata svolta il 21 giugno 2021 con 13 bambini presenti. I bambini si sono seduti sulle seggiole messe in semicerchio. Ho iniziato l'attività presentandomi ai bambini per poi chiedere loro di presentarsi uno a uno. Dato che nel gruppo ci sono molti prescolari ho cercato di ampliare la conversazione con altre domande per farli rilassare maggiormente: "*Come si chiama l'oggetto che troviamo in strada ad un incrocio?, Che colori mostra il semaforo?, ecc.*". I bambini hanno subito dimostrato interesse e iniziato a rispondere attivamente senza alcun timore. Ho introdotto la storia che racconterò dicendo loro che è una delle tantissime storie di uno degli scrittori del quale hanno sicuramente sentito parlare. I bambini si sono subito ricordati di Rodari e uno di loro ha elencato tutti i racconti di Rodari fatti nel gruppo lo scorso anno.

I bambini cominciavano a essere impazienti e volevano sentire la storia. Ho cominciato a raccontare accompagnando la trama con dei disegni e mettendoli in sequenza (Foto



Foto 1

1). Nel corso del racconto ho notato un grande interesse dei bambini e li ho coinvolti nel racconto con delle domande come: *“Sa qualcuno dove si trova Milano?, Che colore è questo? (puntando alle luci del semaforo), Quale colore ha rubato il commendatore?, Cosa fa il ragazzo ai giardini?, Chi ha regolato il traffico?, Cosa dovevano fare le persone?”*, per raccontare la storia insieme. Durante il racconto sono stata attenta a cambiare il tono di voce per ogni protagonista, a mantenere un’atmosfera tranquilla all’interno del gruppo, a porre delle domande chiare e semplici nel corso del racconto, a lasciare che i bambini esprimano le proprie opinioni e perplessità, a usare parole nuove comprensibili dal contesto per allargare il vocabolario dei bambini, a formare un’interazione attiva e collaborativa.

Finito il primo racconto i bambini hanno voluto raccontare la storia una seconda volta e l’hanno fatto quasi da soli aiutandosi con le sequenze e qualche mia domanda. I bambini due per due si avvicinavano al tavolino delle sequenze e uno con



Foto 2

l’aiuto dell’altro cercavano di ricostruire due per due le sequenze messe



Foto 3

a disposizione (Foto 2) In questo modo si sono preparati al laboratorio linguistico-artistico, alla realizzazione dei disegni da parte dei bambini e alla costruzione di frasi per raccontare la storia. Il compito dei bambini era quello di dividersi in gruppi di 3, ogni bambino sul tavolino aveva a disposizione dei pennarelli, dei cartoncini, 2 per ogni bimbo, e due cartoncini con

ciascuno una domanda scritta riguardante una sequenza della storia (Foto 3). Ho spiegato loro che prima di iniziare a disegnare dovevano leggere le domande, da soli o con l'aiuto dell'educatrice e mio, e rispondere a voce così l'educatrice o io avremmo potuto scrivere le loro risposte (Foto 4). Dopo i bambini avrebbero dovuto disegnare sui cartoncini messi a loro disposizione le risposte date alle domande. Es.: il semaforo blu a Milano, la confusione della gente, il cielo blu, il commendatore con la casa verde, il ragazzo con i pesciolini rossi, la signora che allunga l'olio d'oliva con il giallo, il vigile del traffico che regola il traffico, e le parole finali del semaforo, che riguardavano la possibilità di volare non compresa dalle persone. Riportiamo le risposte date dai bambini:

D1: Di chi parla la favola?

R1: Del semaforo, il semaforo a Milano era blu; Il semaforo era di luce blu; Il semaforo fa blu.

D2: Come si comporta la gente?

R2: La gente poi era triste e gridava perché il semaforo era blu.

D3: Di che colore è il cielo di Milano?



R3: Il cielo di Milano era blu, tanto tanto.

D4: Dove veniva usato il verde?

R4: Il signore ha rubato il verde per fare la casa, per dipingerla e ha fatto le finestre gialle.

D5: Dove veniva usato il rosso?

R5: Il signore giovane ha colorato il pesce con il rosso del semaforo; Il pesce era bello e felice.

D6: Dove veniva usato il giallo?

Foto 4

R6: La signora in cucina ha preso il giallo per fare l'olio d'oliva.

D7: Chi regolava il traffico?

R7: Il poliziotto è arrivato al centro e ha spento il semaforo.

D8: Cosa dovevano fare le persone secondo il semaforo?

R8: Il semaforo ha detto alle persone di volare, invece loro sono rimasti per terra.

Alcuni bambini hanno avuto delle difficoltà nel trovare le parole giuste per rispondere alle domande ma con l'aiuto dei compagni più grandi quasi tutti i bambini sono riusciti a dare almeno una risposta. Nel disegnare le risposte i bambini non hanno avuto accesso alle fotografie mostrate durante il racconto e hanno utilizzato la propria fantasia e la propria memoria formando delle vere opere d'arte.



Foto 5

Terminati i disegni abbiamo raggruppato i bambini per la parte finale dell'attività nella quale dovevano scegliere tra i 3 disegni fatti per ogni sequenza il disegno più affine alla storia. Ogni gruppo valutava i disegni di un gruppo diverso dal proprio (Foto 5). Erano alquanto impressionati dei disegni finali e la scelta è stata dura ma alla fine erano contenti del risultato. Vedere il risultato finale fatto proprio dalle loro mani è stato affascinante per i bambini e hanno voluto più volte, da soli, raccontare la storia con i propri disegni (Foto 6). In questo modo hanno potuto capire di essere artefici di un racconto in sequenze e che sono diventati dei piccoli "storyteller" (narratori).



Foto 6

caldo sui cartoncini bianchi e riportato sotto ogni disegno una delle risposte alle domande date dai bambini con accanto scritto il nome del bambino che ha dato la risposta e ha realizzato il disegno scelto poi dai compagni per l'albo (Foto 7).

L'obiettivo dell'attività è stato raggiunto e il risultato finale è più che soddisfacente.



Foto 7

10. CONCLUSIONE

Quanto è bello il mondo dei bambini. La loro curiosità, la loro immaginazione, la loro fantasia non hanno limiti. Sono creature spontanee, originali e interessanti e la loro felicità dovrebbe essere ogni giorno al centro dell'interesse di noi adulti.

Nel corso degli anni, sono stati tanti gli studiosi che diedero grande considerazione al racconto delle storie, da Aristotele a Silvia Blezza Picherle che dedicò parte della sua carriera alla ricerca della letteratura perfetta per ogni bambino in un determinato periodo della sua vita. Ciascun bambino è diverso, con una personalità propria, e sta nella bravura dell'adulto, in particolar modo del genitore e dell'educatore, di capire i suoi bisogni specifici. Nella scelta della storia da raccontare è giusto coinvolgere anche i bambini. La storia giusta deve considerare anche la parte ludica, non deve essere troppo complicata, deve coinvolgere il bambino e interessarlo affinché possa immedesimarsi in essa facendola propria. Il bambino, appoggiato dall'adulto, dovrà poter esporre le proprie idee, pensieri e opinioni, raccontare la storia a modo proprio, aggiungendo dei particolari che lo aiuteranno a cercare di ritrovare quella curiosità, intrecciata alla fantasia della quale tutti hanno bisogno.

L'adulto non deve essere amico del bambino, ma fargli da sostegno, oltre che a quello cognitivo, anche morale, sociale e affettivo. Troppe volte, noi adulti, cerchiamo di scegliere dei libri, forse per noi più semplici da esporre, che apparentemente possono essere vicini ai bisogni espliciti dei bambini. È sbagliato dare attenzione unicamente alle nostre necessità, l'attenzione dovrebbe focalizzarsi sul bambino. I bambini sono come delle "spugne" nell'assorbire informazioni, perciò l'uso delle nuove tecnologie e dei nuovi modi di raccontare una storia rafforza in loro un lume d'interesse, che verrà ampliato nel corso degli anni.

Esistono svariati pensieri riguardo le nuove tecnologie, in una prima forma esse appaiono crude, fredde, anche da ostacolo per le sfere dello sviluppo della personalità del piccolo. Focalizzandoci però sul lato positivo della tecnologia nell'ambito pedagogico, possiamo dire con certezza che i bambini imparano più velocemente, mantengono un interesse costante e lo sviluppo della sfera affettivo/emotiva o di quella sociale e linguistica non diminuisce. Dall'esperienza avuta nell'attività svolta nella sezione *Titti* possiamo concludere che i bambini hanno dimostrato la voglia di essere protagonisti, di ascoltare e di imparare, di sviluppare la loro personalità attraverso lo

storytelling, di apprendere nuove informazioni e nuove vie per ampliare la propria conoscenza. Lo storytelling è una delle tecniche più antiche ma allo stesso tempo più moderne e innovative per trasmettere ai bambini nuove nozioni e favorire lo sviluppo di tutte le sfere individuali, favorendo anche la curiosità e la fantasia che al giorno d'oggi sta mancando in varie fasi della vita di una persona.

11. BIBLIOGRAFIA

LIBRI:

- Beccaria, (2016.) *Storia dell'educazione nell'antichità*. Roma: Edizioni Studium
- Boase, C. (2013.) *Digital storytelling for reflection and engagement: a study of the uses and potential of digital storytelling*. University of Gloucestershire: Centre for Active Learning & Department of Education
- Cavazza, N. (2009.) *Comunicazione e Persuasione*. Bologna: Il Mulino
- Florit, E., Levorato, C. (2013.) *Comprendere e produrre testi*. Bologna: Mulino
- Guidorizzi, G. (1991.) *Del Sublime*. Milano: Mondadori
- Günther, S. (2007.) *Willkommen in Kinder-Märchenland!, Märchen werden lebendig durch Erzählen, Hören, Spielen und Gestalten*. Münster: Ökotopia Verlag
- Kearney, R. (2009.) *O pričama*. Zagabria: Naklada Jesenski i Turk
- Kuhlewind, G. (1991.) *Die sprechende Mensch*. Francoforte sul Meno: Vittorio Klosterman
- Neuschütz, K. (1985.) *Gib den Puppen Leben!*. Stoccarda: Verlag Freies Geistesleben
- Nikolajeva, M. (2006.) *The Oxford Encyclopedia of children literature*. New York: Oxford University Press
- Ortolani, E. G. (1818.) *Biografia degli Uomini Illustri della Sicilia ornata de loro rispettivi ritratti*. Napoli: Secondo Tomo
- Perrow, S. (2010.) *Fiabe e storie per la buona notte*. Zagabria: Ostvarenje
- Petrucco, C., De Rossi, M. (2009.) *Narrare con il digital storytelling a scuola e nelle organizzazioni*. Roma:Carocci
- Velički, V. (2014.) *Pričanje priča-stvaranje priča, povratak izgubljenom govoru*. Zagabria: Alfa d.d
- Zingarelli, N. (2005.) *Lo Zingarelli minore (vocabolario della lingua italiana)*. Bologna: Zanichelli Terzo Millennio

ARTICOLI:

- Atchley, D. (2020.) *Digital Storytelling pioneer*. Disponibile da: <https://www.uow.edu.au/student/learning-co-op/assessments/digital-storytelling/>. [Consultato il: 27 maggio 2021]
- Baseghi, E. (2002.) *La letteratura per l'infanzia e le sue possibili intersezioni*. Disponibile da: <http://www.img-network.it/wp-content/uploads/2020/01/IMGjournal-ISSUE01-a03-Beseghi-ITA.pdf> [Consultato il: 26 maggio 2021]
- Blezza Picherle, S. *Alcune caratteristiche della letteratura per l'infanzia*. Disponibile da: <https://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/AlcuneCaratteristiche.pdf>. [Consultato il: 19 maggio 2021]
- Blezza Picherle, S., Ganzerla, L. (2015.) *La narrativa illustrata, albi e libri illustrati: definizioni e classificazioni*. Disponibile da: <https://www.raccontareancora.org/wp-content/uploads/2015/05/AlbiLibriIllustrati.pdf>. [Consultato il: 26 maggio 2021]
- Bukvić, A. (2016.) *Velika važnost malih priča: Zašto moramo čitati djeci*. Disponibile da: <https://gkr.hr/Magazin/Teme/Velika-vaznost-malih-prica-Zasto-moramo-citati-djeci>. [Consultato il: 23 marzo 2021]
- Karlsson, L. (2013.) *Storycrafting method to share. Participate, tell and listen in practice and research*. The European Journal of Social Behavioural Sciences
- Marini, G. (2015.) *Digital Storytelling: Cos'è, come utilizzarlo nella didattica, con quali strumenti si realizza*. Disponibile da: <https://insegnantiduepuntozero.wordpress.com>. [Consultato il: 17 marzo 2021]
- Mikelić Preradović, N. (2016.) *Introduction of Digital Storytelling in Preschool Education: A Case Study from Croatia*. Disponibile da: <https://revistes.ub.edu/index.php/der/article/view/16087/pdf>. [Consultato il: 26 maggio 2021]
- Squillacciotti, M. (2019.) *La comunicazione*. Disponibile da: www.lacomunicazione.i. [Consultato il: 16 marzo 2021]

SITI INTERNET:

- Disponibile da: https://www.treccani.it/enciclopedia/comunicazione_%28Enciclopedia-delle-scienze-sociali%29/. [Consultato il: 12 marzo 2021]
- Disponibile da: <https://www.stemlittleexplorers.com/hr/sto-ocekivati-od-vaseg-djeteta/>. [Consultato il: 26 aprile 2021]
- Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-nati-per-leggere.html>. [Consultato il: 14 maggio 2021]
- Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-rete-nazionale-interprofessionale.html>. [Consultato il: 16 maggio 2021]
- Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/approfondisci-lettura-dialogica.html>. [Consultato il: 17 maggio 2021]
- Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/operatore-scuola-della-infanzia.html>. [Consultato il 18 maggio 2021]
- Disponibile da: <https://www.natiperleggere.it/libri-consigliati-npl.html>. [Consultato il: 20 maggio 2021]

12. ALLEGATI

Il semaforo blu (Gianni Rodari)

Una volta il semaforo che sta a Milano in piazza Duomo fece una stranezza. Tutte le sue luci, ad un tratto, si tinsero di blu, e la gente non sapeva più come regolarsi.

– Attraversiamo o non attraversiamo? Stiamo o non stiamo?

Da tutti i suoi occhi, in tutte le direzioni, il semaforo diffondeva l'insolito segnale blu, di un blu che così blu il cielo di Milano non era stato mai.

In attesa di capirci qualcosa gli automobilisti strepitavano e strombettavano, i motociclisti facevano ruggire lo scappamento e i pedoni più grassi gridavano:

– Lei non sa chi sono io!

Gli spiritosi lanciavano frizzi:

– Il verde se lo sarà mangiato il commendatore, per farci una villetta in campagna.

– Il rosso lo hanno adoperato per tingere i pesci ai Giardini.

– Col giallo sapete che ci fanno? Allungano l'olio d'oliva.

*Finalmente arrivò un vigile e si mise lui in mezzo all'incrocio a districare il traffico. Un altro vigile cercò la cassetta dei comandi per riparare il guasto, e tolse la corrente. Prima di spegnersi il semaforo blu fece in tempo a pensare: **“Poveretti! Io avevo dato il segnale “via libera” per il cielo. Se mi avessero capito, ora tutti saprebbero volare. Ma forse gli è mancato il coraggio”.***

13. RIASSUNTO

Lo storytelling è una tecnica narrativa antica e moderna allo stesso tempo. Fa parte delle tecniche usate nell'antichità sotto forma di retorica nelle *Agorà* greche, sviluppandosi nel corso degli anni e ritrovandosi in una nuova dimensione moderna e vicina al bambino come individuo originale. Passando dal fine iniziale del tramandare la parola fino al mondo digitale di oggi, lo storytelling è stato da sempre un aiuto efficiente nel tramandare nozioni, concetti, norme e valori, non lasciando in disparte il divertimento che porta con sé.

Ed è proprio il divertimento che avvicina i bambini allo storytelling. Un narratore deve essere l'insegnante di divertimento e di parole che attraverso le sue competenze, l'entusiasmo, le conoscenze di vita, mette a proprio agio il bambino rendendolo protagonista principale della storia raccontata. Il bambino è un individuo originale, con le proprie idee, i propri pensieri, i propri bisogni ed i propri diritti di cui un narratore competente terrà conto nella scelta della storia adatta. La storia è un mezzo efficace ma allo stesso tempo, se non maneggiato in modo corretto, uno strumento difficile da modellare. Oltre al narratore e alle sue competenze anche l'ambiente e le circostanze sono rilevanti nel percorso dello storytelling. L'ambiente deve essere adatto ai bambini e seguire gli odori, i sapori, i colori, i rumori dedicati alla storia che viene raccontata (in questo caso l'ambiente risulterà tranquillo e metterà i bambini a proprio agio) mentre le circostanze devono collegarsi alla quotidianità del bambino.

Nell'ultimo secolo lo storytelling moderno ha subito una trasformazione, data dalle circostanze di uno sviluppo tecnologico e mediatico molto evidente. Come in tutte le sfere della vita, anche la lingua e il racconto hanno subito un cambio di livello, accompagnato dalle nuove tecnologie, il *digital storytelling*, la cui accettazione sta avendo alcuni problemi di percorso, che di certo non gli impediranno di prevalere nel futuro sulle tecniche "antiche" dello storytelling.

14. SAŽETAK

Pripovijedanje je u isto vrijeme i drevna i moderna pripovjedačka tehnika. Ono je sastavni dio tehnika koje su se u davnim vremenima koristile u obliku retorike u grčkoj Agori, razvijajući se tijekom godina i pronalazeći se u novoj modernoj dimenziji blisko djetetu kao pojedincu. Gledano kao prenošenje riječi ili kao dio današnjeg digitalnog svijeta, pripovijedanje priča je uvijek bilo učinkovita pomoć u prenošenju pojmova, koncepata, normi i vrijednosti, ne zanemarujući zabavu kroz koju pripovijedanje priče postaje zanimljivije djeci. Pripovjedač mora biti zabavan učitelj koji svojim vještinama, entuzijazmom, životnim znanjem olakšava rast i razvoj djeteta, čineći ga glavnim protagonistom priče koja se priča. Dijete je osoba sa svojim idejama, mislima, potrebama i pravima koja će kompetentni pripovjedač uzeti u obzir pri odabiru prave priče. Priča je učinkovito sredstvo, ali u isto vrijeme, ako se s njome ne postupa ispravno, teška za modeliranje. Uz pripovjedača i njegove vještine, u procesu pripovijedanja bitne su i okolina i okolnosti. Okolina mora biti prikladna za djecu i pratiti mirise, okuse, boje, šumove posvećene priči (u tom će slučaju okruženje biti umirujuće i pružit će djetetu sigurnu oazu), dok se okolnosti trebaju vezati uz djetetovu svakodnevicu.

U prošlom stoljeću moderno je pripovijedanje (storytelling) pretrpjelo transformaciju s obzirom na okolnosti vrlo evidentnog tehnološkog i medijskog razvoja. Slično ostalim sferama života, i jezik i pripovijedanje su također doživjeli promjenu, popraćeni novim tehnologijama, digitalnim pripovijedanjem, čije prihvaćanje još nije u potpunosti zaživjelo, ali zasigurno neće spriječiti njegovo prevladavanje u budućnosti nad "drevnim" tehnikama pripovijedanja.

15. SUMMARY

Storytelling is an ancient and modern narrative technique at the same time. It is part of the techniques used in ancient times in the form of rhetoric in the Greek Agora, developing over the years and finding itself in a new modern dimension close to the child as an original individual. Moving from the initial purpose of handing down the word to today's digital world, storytelling has always been an efficient help in passing on notions, concepts, norms and values, not leaving aside the fun it brings with it.

And it is precisely the fun that brings children closer to storytelling. A storyteller must be the teacher of fun and words who, through his skills, enthusiasm, knowledge of life, puts the child at ease, making him the main protagonist of the story being told. The child is an original individual, with his own ideas, thoughts, needs and rights which a competent narrator will take into account in choosing the right story. History is an effective medium but at the same time, if not handled correctly, a difficult tool to model. In addition to the narrator and his skills, the environment and circumstances are also relevant in the storytelling process. The environment must be suitable for children and follow the smells, flavors, colors, noises dedicated to the story being told (in this case the environment will be quiet and put the children at ease) while the circumstances must connect to the daily life of the child.

In the last century, modern storytelling has undergone a transformation, given the circumstances of a very evident technological and media development. As in all spheres of life, language and storytelling have also undergone a change in level, accompanied by new technologies, digital storytelling, the acceptance of which is having some path problems, which certainly will not prevent it from prevailing in the future. on the "ancient" techniques of storytelling.